

CHUKUDU

DI FABRIZIO CARLONI



Nel pugno di amici che amo e stimo contemporaneamente (si può amare una persona che non si stima completamente e viceversa; è lecito), c'è Davide. Milanese di cultura e tradizioni, è un comunista viscerale figlio di grandi lavoratori proletari che lo hanno messo in condizione di studiare e di fare carriera in una banca primaria nella città in cui è nato e vive.

Con Davide nonostante la dissonanza del nostro credo politico dividiamo il sentire sulle cose che nella vita sono importanti; con una differenza sostanziale che proclamo non perché io sia colpito da una crisi di depressione ed insicurezza ma perché è costituita dal fatto vero che il mio amico non va a Messa ma vive compiutamente il messaggio del Vangelo.

Per riassumere senza diventare apologetico, Davide, contrariamente a me, non pratica i sacramenti, e si è sposato civilmente. D'altro canto, cosa che io evito accuratamente, frequenta con sistematicità la parrocchia ed accompagna le persone anziane a fare i servizi e dai medici e nei luoghi di cura rimettendoci la benzina; poi ha formato una squadra di calcio di ragazzi immigrati a cui non fa richieste se non quella di essere onesti e di giocare a pallone decentemente.

Con me condivide, a livello intellettuale, la gran passione per la storia ed è l'unico amico e parente che ha sempre acquistato il giorno in cui sono stati distribuiti, tutti i miei libri rifiutando che glieli regalassi. L'unica debolezza sul piano dialettico del caro amico è una sorta di fissa per la Meloni di cui, con qualche argomento ragionevole, riferisce tutto il male possibile.

Ebbene, Davide, una sorta di Peppone alle prese con me Don Camillo, nel fervorino che ho fatto, nella sua semplicità potrebbe essere un grande esempio di quanto sia grande lo scollamento e di quale sia la situazione sociale generale. È infatti del tutto evidente come nel decadimento epocale del mondo in cui viviamo – parlo del sistema occidentale – da più di un trentennio si sia perduto il collante costituito dalla ragionevolezza.

Fino agli anni Ottanta del secolo passato, Cattolici e Comunisti davanti al pubblico degli elettori sembravano capaci di arrivare al sangue salvo, poi, di fronte

alla grandi minacce come quella costituita dalla Brigate Rosse o dai terremoti, ritrovare l'intesa e tirare avanti.

Oggi tutto il percepire comune sembra accantonato in maniera tombale e si confonde il messaggio messianico che è stato per 2.000 anni il baricentro del nostro vivere adeguandolo al proprio senso della ragione. Tutti gli anni, per esempio, centinaia di migliaia di Africani arrivano sulle nostre coste ed una parte dell'Europa, la Chiesa ed un'aliquota della nostra popolazione sostengono sia peccaminoso e crudele cercare di arginare questa immigrazione.

Inutile ricordare che il Continente Nero è abitato da 1,4 miliardi di uomini e che il suo rateo di crescita demografica è il più alto del mondo; il rischio consolidato è quello di essere definiti razzisti e nella confusione demagogica omofobi.

Ciononostante si invochi l'evidenza solare di come mentre in Occidente le risorse vadano decrescendo pericolosamente, l'Africa rimanga il continente più ricco del globo di risorse minerarie, agricole ed acque bianche e potabili; e che nonostante questo la Repubblica Democratica del Congo, per esempio, abbia quale mezzo più diffuso per lo spostamento delle merci le biciclette di legno spinte a forza di gambe perché prive di pedali e di freni e catene (i Chukudu). Altro elemento su cui sino ad un quarantennio fa convergevano i pareri di tutti i partiti, era la famiglia. Uomini di ampie vedute come Togliatti e Coppi, sposati, passarono guai seri per difendere le proprie scelte di altre donne.

Oggi il matrimonio è diventato una opzione sempre più innaturale cui si contrappone in genere un sodalizio affettivo a cui può accedere chiunque anche se privo degli attributi necessari per assicurare i nipoti ai nonni; a meno di non acquistarli sul libero mercato come fanno i ricchi conformisti.

Tutto questo è oggetto di feroci contrapposizioni tra i componenti delle varie associazioni politiche che giudicano le situazioni sulla base non di ciò che dovrebbero imporre cuore e cervello ma su quella che impone il fegato.

Ed è una delle motivazioni del perché sempre più spesso mi sento con l'amico Davide di cui all'esordio perché si ragioni non sulla base del credo delle consorterie, ma su quella concreta che suggeriscono le meningi. ■

carloni.f2@gmail.com

Oggi il matrimonio è diventato una opzione sempre più innaturale cui si contrappone in genere un sodalizio affettivo a cui può accedere chiunque anche se privo degli attributi necessari per assicurare i nipoti ai nonni; a meno di non acquistarli sul libero mercato come fanno i ricchi conformisti.